

# La nostra Italia, un autoritratto in «movimento»

**IN EDICOLA** oggi con *l'Unità* (a 12,90 euro in più) il libro fotografico che ripercorre la nostra storia dal 1945 ad oggi. La Liberazione, le lotte operaie, la contestazione, gli anni di piombo, il nuovo millennio...

di Paolo Piacenza

**L**a prima foto è quella che ritrae Mario Alicata, direttore dell'edizione nazionale de *l'Unità*, in mezzo ad un nutrito gruppo di redattori e di «diffusori» del giornale fondato da Antonio Gramsci. I volti sono sorridenti, sanno di festa. E i titoli del giornale sono perentori: «W la Repubblica, W l'Italia». Esultano, annunciano, ma dicono anche la necessità di confermare quella vittoria nelle piazze, tra la gente, si da

**Protagonisti degli scatti sono lotte, conquiste vittorie e sconfitte del «popolo delle piazze»**

allontanare lo spettro di un colpo di mano, di uno scippo che tolga agli italiani la forma repubblicana scelta il 2 giugno del 1946. La storia italiana degli ultimi sessanta anni è quanto mai una storia fatta di immagini. Cinematografiche, televisive e fotografiche, frutto della voglia di esprimersi e di parlare alla collettività dopo anni di silenzio forzato, di spasmodico controllo dei media, rigidamente asserviti alla logica dello stato fascista.

Per questo le fotografie della vita pubblica italiana rappresentano uno straordinario patrimonio di libertà. Se ne conservano, nelle redazioni dei giornali e delle agenzie o negli archivi e nei fondi privati, di bellissime, capaci di raccontare vicende assai diverse, tanti pezzi della grande storia collettiva.

Oggi in edicola insieme a *l'Unità* esce una prima grande raccolta di queste storie collettive, dedicata a «Piazze e movimenti». È il primo volume della serie «Italia. Immagini e storia 1945-2005» con cui *l'Unità* ha voluto valorizzare le fotografie conservate presso il proprio archivio e gli scatti dei propri migliori fotoreporter realizzando una vera e propria storia per immagini «in cui - come dicono i curatori nell'introduzione - il lettore viene accompagnato nel percorso narrativo fotografico con l'aiuto di testi introduttivi, piccoli saggi, schede, cronologie, e un ricco apparato di didascalie».

Da quella prima fotografia del 1946, che ritrae i volti de *l'Unità* esultanti, pronti a scendere in piazza per la quotidiana «missione» dell'informazione e della lotta politica parte una narrazione ricca e sfaccettata delle piazze italiane, protagoniste della vita politica, sindacale e sociale di un Paese in trasformazione.

Le prime foto sono segnate dai sorrisi per la ritrovata libertà, ma ben presto lo scontro politico allontana quegli entusiasmi. Non c'è gioia, ma tensione cupa nella foto (pagina 18) che ritrae via Fatebenefratelli a Milano presidiata dalla polizia con i carri armati, nel pieno dell'affare Troilo (vedi articolo in pagina).

Lo scontro tra la Dc e i partiti di sinistra alimentato dalla guerra fredda e dalla miseria che attanaglia largamente gli italiani è una costan-



Manifestazione in piazza a Napoli per il diritto alla casa (anni 70)



Giovani di fronte alla sede storica del centro sociale Leoncavallo a Milano (Tano D'Amico, 1994)

te delle foto degli anni Cinquanta. In città, ma anche nelle campagne, come testimonia la fotografia (pagina 23) dei contadini siciliani che manifestano dopo l'occupazione del fondo Gaffè, nel 1955. Una lotta, quella dei braccianti e dei contadini, che era costata tanto sangue nell'autunno del 1949 e cui la riforma agraria del 1950 non aveva risposto che in parte. Gli anni Cinquanta sono anche

**Uno straordinario patrimonio accompagnato da testimonianze piccoli saggi e cronologie**

quelli delle grandi tensioni internazionali. Alla piazza dove si scatena la violenza della celere del ministro dell'Interno Scelba, fa da contrappeso la foto (pagina 36) della giovane donna (impellicciata!) che firma una petizione per la pace: sono gli anni del primo pacifismo anti-nucleare, dei Partigiani della pace, metà propaganda politica, metà sincero afflato di rigetto della guerra atomica.

La pace è una costante della lotta politica sulle piazze italiane. La si ritrova nelle manifestazioni contro l'intervento militare americano in Vietnam. Ma negli anni Sessanta i protagonisti sono sempre di più i giovani. La ragazza (pagina 56) che protesta con una camicetta su cui è scritto «Usa via dal Vietnam», nel 1966, anticipa l'impegno di altre sue compagne, di lì a poco, che dalla riforma dello studio e

dell'università partiranno per lanciare una rivoluzione della società, nel «formidabile» e turbolento sessantotto italiano. Il 27 novembre 1967 gli studenti torinesi occupano per la seconda volta palazzo Campana e parte la catena del Movimento: nella foto a pagina 63, si ritrae un comizio sulle scale dell'Università di Torino e una platea di «rivoluzionari» occhialuti e incravatati, così diversi dai loro fratelli di qualche anno dopo, ritratti da Uliano Lucas in piazzale Accursio a Milano, in una istantanea che cattura mirabilmente gioventù ed empito rivoluzionario.

Ma poi la piazza viene «bruciata» dalla troppa tensione in un'esplosione di violenza che sarà segnata dalle derive del terrorismo e dell'eversione organizzata. La 500 incendiata (pagina 94) alla Sapienza dopo la contestazione a Luciano

Lama (1977) è il simbolo di uno scontro che non riesce a proporre un orizzonte condiviso ma che pure cambia la società italiana. Seguono gli anni del «riflusso» e del «disimpegno», ma non per tutti. Non per la studentessa del 1985 (copertina e pagina 110) ritratta da Tano D'Amico, non per i tanti suoi coetanei che mantengono una innocente spontaneità nella lotta di piazza e allontano gli spettri del passato.

Ecco allora che negli anni più vicini a noi emergono nuove ragioni di impegno e nuovi motivi per manifestare. Il no al razzismo e alla xenofobia del giovane immigrato ritratto da Rodrigo Pais nel 1995. Ma anche il no alla guerra. Un impegno che ritorna e che, in questi ultimi anni, ha offerto ripetute prove della straordinaria vitalità e intelligenza politica delle piazze italiane.

**UN AUTORE** delle immagini  
**D'Amico**  
testimone  
innamorato

«Ricordo, da quasi vecchio, di avere avuto la grande fortuna di essere stato spinto sulle strade dagli insoddisfatti del mio tempo che pretendevano da me altre immagini e mi regalavano i loro volti». Così Tano D'Amico, in uno scritto di qualche anno fa. Pochi altri fotografi hanno avuto la stessa capacità di rappresentare le lotte e gli esclusi nella più recente storia italiana. Intendiamoci, nessuna classifica ha senso: Tano D'Amico, Giancarlo De Bellis, Uliano Lucas, Gabriella Mercadini, Rodrigo Pais o Andrea Sabbadini sono altrettanti «autori» capaci di raccontare la storia delle piazze italiane con fotografie che si scrivono nella nostra memoria visiva e la segnano, imprimendovi ognuna una cifra personale. Ma c'è, ed emerge nelle fotografie, uno speciale legame di Tano D'Amico con i movimenti e con gli emarginati. Tano D'Amico ha rappresentato i movimenti come un testimone partecipe. Anzi, di più: un testimone innamorato. Lo si capisce se si guardano i suoi scatti: mai oleografici, o celebrativi, o retorici. E neppure immagini algide, per esorcizzare, tenere a distanza. Lo si capisce guardando la foto che campeggia sulla copertina del volume «Piazze e Movimenti»: la protesta non è anonima, ha il volto di quella liceale del 1985. Un volto che si ricorda, come quello dello studente palermitano (pag. 116) che inalbera, in un 1986 segnato dall'apertura del maxiprocesso di Palermo, un cartello che denuncia le catene della piovra sulla Sicilia. O come quello dell'operaio che emerge in mezzo alla folla di metalmeccanici in sciopero nel 1980 (pag. 100). Foto che dicono che si può fare cronaca con occhio partecipe. E con umanità.

**1947** L'«affaire» Troilo  
**E il popolo**  
«conquistò»  
il Palazzo

Ex comandante partigiano sulla Maiella, l'avvocato Ettore Troilo, socialista, nel novembre 1947 è prefetto di Milano. L'ultimo in Italia ancora in carica tra quelli insediati dal Cln. Nel nuovo clima politico legato alla «guerra fredda» Troilo è un'anomalia inaccettabile e l'ordine risolutivo arriva direttamente dall'allora Ministro dell'Interno Mario Scelba, nel novembre del 1947: si devono «normalizzare» le prefetture, insediare cioè funzionari di carriera al posto dei prefetti «politici». In realtà, Troilo non è contrario: ambisce alla carriera diplomatica. Ma il prefetto è un simbolo e al diffondersi della notizia Milano si mobilita: si fermano le fabbriche e gli operai si riversano intorno al palazzo della Prefettura. Si arriva alle dimissioni del sindaco della città, Greppi, imitato poi anche dagli altri 170 sindaci della provincia lombarda. La prefettura viene occupata dagli operai, guidati da Giancarlo Pajetta, segretario regionale del Pci. Arrivano carabinieri, polizia ed esercito. Pajetta chiama il Viminale e poi Togliatti: «Abbiamo la prefettura di Milano». «Bravi, e adesso che cosa intendete farne?» è la risposta del segretario del Partito Comunista, preoccupato che le manifestazioni possano degenerare in una deriva insurrezionale. La sera del 28 novembre il Governo invia a Milano il sottosegretario Marazza, che arriva alle due di notte su una jeep militare munita di mitragliere. La trattativa va avanti fino all'alba. Si conclude con la conferma della sostituzione di Troilo, ma senza che nessuno degli occupanti venga denunciato.

Paola Italiano

**5 ANNI DI AUTOTERAPIA.**

Lancia Musa combatte lo stress offrendo 5 anni di serenità assoluta.

**5 ANNI DI GARANZIA ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE ANNI DI POLIZZA KASKO ANNI DI FINANZIAMENTO ANTICIPO 0'**

Gamma a partire da 16.120 euro con tutte le motorizzazioni EURO 4. Promozione valida fino al 30 settembre 2005.

www.lancia.it